



ASTENSIONE REGIONALE 3 FEBBRAIO 2025

Eravamo numerosi venerdì 17 Gennaio a Catanzaro nell'aula magna della Corte d'Appello alla manifestazione conclusiva delle tre giornate di astensione proclamate con le delibere delle Camere Penali Calabresi assunte alla fine dello scorso dicembre.

La presenza dei rappresentanti del CNF, dell'Ordine degli Avvocati di Catanzaro e delle altre associazioni rappresentative dell'avvocatura, ha consentito di approfondire la riflessione sulla deriva del diritto di difesa dentro il sistema dei maxiprocessi della Calabria giudiziaria. E' punto di vista condiviso quello del TANGIBILE depauperamento della civiltà del processo sotto i colpi di uno stato di eccezione permanente alimentato dalla propaganda più che da un effettivo confronto con la realtà.

Non ci sono diritti fondamentali dell'imputato che nel processo alle moltitudini non subiscano compressioni; e tutti insieme, limiti e amputazioni, conferiscono iniquità intollerabile alle procedure del maxiprocesso cucite a misura dell'esercizio sovrachiarante del potere dell'autorità.

Ed è condiviso che gli effetti nocivi siano potenziati quando il maxiprocesso viene artificialmente sovradimensionato, come si è fatto nella stagione che oggi matura i suoi frutti avvelenati, per rappresentare alla comunità l'idea fallace di un nemico numeroso, potente e strutturato e della necessità di un apparato ancor più potente che lo contrasti.

In questa rappresentazione di un conflitto senza quartiere l'avvocato è "fuori posto". Egli è espressione di altre concezioni che appartengono al processo fondativo delle democrazie liberali. E che sembrano oggi essere percepite come un lontano eco di un pensiero in irrimediabile crisi. Appare quindi impopolare, controintuitiva e fuori dalla contemporaneità, la pretesa che lo Stato replichi allo strappo delle regole della convivenza "con una mano legata dietro la schiena" e cioè nel rispetto rigoroso di principi come la responsabilità individuale da accertarsi oltre ogni dubbio, la presunzione di innocenza, il contraddittorio effettivo ad armi pari. Nei processi di massa le regole rimangono lettera morta e l'avvocato assume nei confronti di tale quadro valoriale e della toga che indossa una grande responsabilità e non può tollerare che a quelle regole si presti solo ossequio formale.

Ma è quello che purtroppo accade.

E l'avvocato non può scoraggiarsi, deve continuare a praticare il suo ministero elevato -non meno di quello dell'accusatore pubblico- ed essenziale a mente dell'art.111 della Costituzione che scolpisce la rilevanza epistemologica del contraddittorio come metodo di conoscenza dei fatti nel processo.

Ma la nobiltà della funzione quando diventa bersaglio di un potere senza contrappesi efficienti non basta a preservare la difesa dalla condizione di sostanziale emarginazione in cui si trova relegata.

Abbiamo subito il trattamento previsto per i sospettabili quando ci hanno costretto a lasciare l'auto in aperta campagna lontano dai parcheggi dell'aula bunker di Lamezia.

Abbiamo subito il trattamento degli asserviti quando hanno imposto l'agenda ossessiva da 170 udienze all'anno in media per sostenere la marcia forzata a garanzia della permanenza in vincoli dei presunti innocenti.

Abbiamo subito il trattamento degli invisibili senza diritto di interloquire nemmeno sulle precondizioni per l'esercizio dignitoso dei diritti (affievoliti), quando ci hanno negato anche l'opportunità di esprimere il nostro punto di vista nelle sedi nelle quali venivano messe a punto le inusitate distopiche soluzioni per rimediare alla inagibilità dell'hangar lametino.

Sulla testa degli imputati e dei loro avvocati anche l'obbligata migrazione di massa verso sedi lontane. Sui loro diritti si scarica il fallimento dell'organizzazione militare della giustizia penale calabrese.

È abbastanza per denunciare l'impraticabilità del diritto di difesa in tali surreali condizioni e proseguire l'impegno di resistenza civile a fianco degli avvocati dei due processi simbolo di questo incivile nomadismo giudiziario, volgarmente denominati "Rinascita-Scott e Recovery", entrambi espropriati dalle loro sedi naturali e confinati...in Sicilia, in un'aula bunker di Catania.



Da questo “confinò”, il prossimo 3 febbraio, prenderà le mosse la denuncia del Coordinamento, nella giornata in cui avrà inizio il giudizio di appello del processo “Rinascita-Scott”, sempre vicini ai colleghi patrocinanti nel processo “Recovery”, impegnati nella forte azione di protesta promossa, dal prossimo 28 gennaio, dall'intera avvocatura bruzaia.

Per tali ragioni, e per necessario rispetto del principio di rarefazione delle astensioni nei servizi pubblici essenziali l'astensione non riguarderà le attività giudiziarie nel settore penale del circondario di Cosenza, in ragione della astensione già proclamata, per ragioni analoghe, dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza per il 28-29-30 Gennaio.

DELIBERA

di demandare agli organi deliberativi delle Camere Penali aderenti al Coordinamento delle Camere Penali Calabresi -con eccezione della Camera penale di Cosenza per le ragioni sopra esposte, stante l'astensione dell'intera avvocatura di Cosenza dal prossimo 28 gennaio- l'adozione delle determinazioni conseguenti al presente atto di indirizzo, provvedendo in particolare ad indire l'astensione dalle attività giudiziarie estesa anche ai processi con detenuti salvo che l'imputato non eserciti le facoltà previste dagli artt. 420 ter, V comma e 304 comma I lett. a) e comma V cpp, chiedendo che il processo si celebri nonostante la richiesta di rinvio per adesione all'astensione formulata dal difensore (e quindi utilizzando nei deliberati la formula “il servizio pubblico essenziale della celebrazione dei processi penali con imputati detenuti sarà garantito nei casi e alle condizioni previsti dagli articoli 420 ter comma 5 e 304 comma 1 lett.a) comma 5 CPP”)

Palmi, 21 Gennaio 2025

Camera Penale “E. Donadio” di Castrovillari
Il Presidente – Avv. Michele Donadio

Camera Penale “A. Cantàfora” di Catanzaro
Il Presidente – Avv. Francesco Iacopino

Camera Penale di Cosenza “Avvocato Fausto Gullo”,
Il Presidente – Avv. Roberto Le Pera

Camera Penale “G. Scola” di Crotona
Il Presidente – Avv. Romualdo Truncè

Camera Penale “Avv. Felice Manfredi” di Lamezia Terme
Il Presidente -Avv. Renzo Andricciola

Camera Penale “G. Simonetti” di Locri
Il Presidente – Avv. Antonio Alvaro

Camera Penale “E. Lo Giudice” di Paola
Il Presidente – Avv. Giuseppe Bruno

Camera Penale “G. Sardiello” di Reggio Calabria
Il Presidente Avv. Francesco Siclari

Camera Penale di Rossano
Il Presidente – Avv. Giovanni Zagarese

Camera Penale “F. Casuscelli” di Vibo Valentia
Il Presidente -Avv. Giuseppe Mario Alois

Per il Coordinamento delle Camere Penali Calabresi
Avv. Giuseppe Milicia
Presidente Camera Penale “V. Silipigni” di Palmi